

del mio stesso modo di intendere, di sentire, di vivere l'impegno politico rispetto al *welfare*, ma in particolare al mondo sanitario, al funzionamento delle strutture sanitarie ed ospedaliere.

Ho presentato la suddetta interrogazione, aprendo il relativo dibattito in Parlamento, sapendo — lo ha all'inizio affermato il sottosegretario Guidi — che il ministero svolge un'attività di vigilanza, di controllo, di indirizzo largo e certo non può entrare nelle decisioni autonome di un direttore, di un amministratore di una ASL.

Tale ASL ha una storia molto particolare in Basilicata: è stata oggetto di lunghi dibattiti in sede di consiglio regionale (io stesso, quando nelle due passate legislature ho ricoperto la carica di consigliere regionale, ho spesso posto l'attenzione sulle vicende di tale ASL). Il piano sanitario regionale della regione Basilicata, nel dicembre del 1996, prevede la chiusura dei quattro ospedali di tale ASL e tuttora prevede la costruzione di un unico nuovo ospedale. Le ragioni sono quelle solite (razionalizzazione dei costi ed ottimizzazione delle risorse), mosse da filosofie gestionali che non contesto, anche se tengo ferme le mie convinzioni che ho precedentemente esposto.

Peraltro, fra gli anni settanta ed ottanta, ho lavorato alcuni anni in uno di questi ospedali, a Chiaromonte in provincia di Potenza, e conosco bene quella realtà. Si tratta di una realtà che ha visto progressivamente scemare, a seguito della decisione del consiglio regionale, la funzionalità di ciascuno degli ospedali che dovranno o dovrebbero (è un grande punto interrogativo perché sono trascorsi molti anni e ciò non è ancora accaduto) essere chiusi. Mi riferisco anche all'ospedale di Maratea che, nel piano sanitario regionale, viene individuato in un progetto di riconversione per allocare una sede di riabilitazione dell'Inail Maratea, in Basilicata e nel Mezzogiorno, è il centro turistico più importante e più prestigioso; d'estate, è abitata da decine di migliaia di

turisti e villeggianti e proprio in questa località è stata prevista la chiusura di quell'ospedale.

La capacità, la qualità di servizio dei diversi ospedali è andata via via scemando. Le piante organiche sono state svuotate, le strutture di servizio di ciascun reparto indebolite e la tecnologia non è stata rinnovata. Ci troviamo di fronte ad un quadro attuale desolante: nessuno dei quattro ospedali, di Lauria, di Lagonegro, di Maratea e di Chiaromonte, funziona in maniera almeno sufficiente.

Quello che mi ha meravigliato qualche mese fa è stato leggere la delibera di cui trattasi, perché in un contesto del genere si offre una premialità al medico di base perché, ed adopero un termine forte, ma me lo permetterà il rappresentante del Governo, condizioni in qualche modo psicologicamente il proprio assistito, affinché resti in uno di questi quattro ospedali le cui prestazioni non sono ad un livello sufficiente.

Contesto questo aspetto e credo che dal punto di vista morale, deontologico, prima ancora che politico, questa deliberazione vada censurata perché introduce un elemento coercitivo, sia pure di tipo psicologico, e condizionante, perché prevede un premio al medico che indirizza il proprio assistito verso uno di questi ospedali, nessuno dei quali funziona, mentre il diritto alla salute è un diritto sancito e riconosciuto dalla Costituzione in maniera universale, entro il quale l'assistito ha il diritto di scegliere di curarsi su tutto il territorio nazionale e nel miglior modo possibile.

Pertanto il suo giudizio finale, ed è l'aspetto che più mi interessa, combacia con il mio ed è un giudizio per il quale io voglio riaffermare la considerazione iniziale: noi dobbiamo fare in modo che le strutture funzionino, che sia data qualità ai servizi e che le prestazioni ospedaliere siano offerte in maniera omogenea ed uguale su tutto il territorio nazionale.

Davanti a queste condizioni minime, quella deliberazione potrebbe addirittura avere senso; senza queste condizioni mi-

nime, quella deliberazione non ha alcun senso ed è da censurare deontologicamente, moralmente e politicamente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge:

Marino Savina, da Roma, chiede:

provvedimenti per contrastare l'abbandono dei rifiuti nei luoghi pubblici (628) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

misure per la tutela delle persone dal fumo passivo (629) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

misure per assicurare maggiore rigore nei controlli sulla regolarità delle licenze commerciali (630) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

l'insegnamento dell'educazione ambientale nelle scuole (631) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

l'istituzione di servizi di assistenza psicologica nei luoghi di lavoro (632) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

norme per la tutela dei minori nella programmazione televisiva (633) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

provvedimenti in favore del personale civile del Ministero dell'interno (634) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

che non si proceda all'inquadramento del personale della pubblica ammi-

nistrazione in qualifiche superiori senza pubblico concorso (635) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

lo svolgimento di controlli sui servizi di ristorazione e di mensa nelle pubbliche amministrazioni (636) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

nuove forme di assicurazioni sanitarie per i dipendenti pubblici (637) — *alla XI Commissione (Lavoro)*;

nuove norme in materia di controlli sugli appalti pubblici, con particolare riguardo al settore dei servizi di pulizia (638) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

nuove norme relative ai diritti di successione, con particolare riferimento all'ipotesi di interruzione volontaria della gravidanza (639) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

l'incremento della dotazione organica e l'adeguamento dei mezzi operativi del Corpo dei vigili del fuoco (640) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

provvedimenti per la tutela del potere d'acquisto dei cittadini italiani nell'area dell'euro (641) — *alla V Commissione permanente (Bilancio)*;

provvedimenti per assicurare, in caso di occupazione delle scuole da parte degli studenti, il regolare svolgimento dell'attività didattica per chi non intende aderire (642) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

l'impiego di unità cinofile da parte delle forze di polizia per la prevenzione dei reati (643) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

un provvedimento per contrastare le attività illecite svolte dalle comunità nomadi (644) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

misure atte a contrastare fenomeni di elusione ed evasione fiscale connessi alle

locazioni di immobili da parte di stranieri ad altri stranieri (645) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

l'effettuazione di controlli psico-attitudinali periodici sui dipendenti delle forze di polizia e delle Forze armate (646) — *alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Difesa)*;

la realizzazione, in tutti gli edifici scolastici, di strutture idonee all'insegnamento dell'educazione fisica (647) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

misure per rendere più celere l'erogazione delle pensioni per i pubblici dipendenti (648) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

provvedimenti per contrastare i fenomeni di violazione del diritto d'autore (649) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

maggiori controlli sull'utilizzo degli sgravi fiscali per lavori di ristrutturazione edilizia (650) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi ed il Governo che sono intervenuti e chi ha lavorato sinora con noi. Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, Bova, Giorgio Conte, Cordoni, Delbono, Deodato, Didonè, Di Teodoro, Giovanardi, La Malfa, Pisicchio, Violante e Zanettin sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato disposto che nella giornata di domani, alle 13, abbia luogo un'informativa urgente del Governo sulla politica in materia di immigrazione.

È stato inoltre stabilito che giovedì 26 giugno, alle ore 17, il Presidente del Consiglio dei ministri renda comunicazioni sulle linee programmatiche del Governo in vista del semestre di Presidenza dell'Unione europea. La discussione sulle comunicazioni e su mozioni vertenti sullo stesso argomento avrà luogo nella mattinata di martedì 1° luglio.

L'organizzazione dei tempi per la suddetta discussione sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 129-377-1319 — Senatori Guerzoni ed altri; Bonatesta; Pedrizzi: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (*approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3094) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge Duca ed altri: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (806); Innocenti: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (820); Burani Procaccini: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra indiretti » (1605); Fiori: « Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra » (1960).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi (2531) e delle abbinate proposte di legge: Spini ed altri; Molinari (1576-1902) (ore 16,17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Spini ed altri; Molinari.

Ricordo che nella seduta del 10 aprile scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

SANDRO BONDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRO BONDI, *Relatore*. Signor Presidente, questa mattina, durante la riunione del Comitato dei nove, sono emersi ulteriori motivi di riflessione su questo provvedimento, a seguito di una discussione che, come lei sa, è stata molto lunga, approfondita, laboriosa, ma anche intensa e molto proficua.

La necessità, signor Presidente, di un ulteriore approfondimento di questo progetto di legge da parte della Commissione, naturalmente, non ha lo scopo di rinviare all'infinito la discussione, ma nasce essenzialmente dalla complessità e dalla deli-

catezza di una legge che ha suscitato, non soltanto in Parlamento e nel dibattito tra le forze politiche, grande interesse e, al tempo stesso, svariati motivi di perplessità e molti interrogativi.

Questa decisione, a mio avviso — ed è la ragione per la quale oggi prendo la parola — nasce proprio dalla necessità e dalla volontà di prevedere per questo provvedimento un cammino parlamentare più sereno e meno traumatico. Il rinvio che le chiedo, quindi, non risponde certamente ad una tattica dilatoria né è frutto di divisioni insormontabili all'interno della maggioranza.

Si tratta — lo ripeto — di una decisione che appare utile, necessaria, al fine di consentire a questo provvedimento di concludere positivamente, nel prossimo futuro, l'esame parlamentare.

Nessuno, credo, signor Presidente, può negare l'esistenza di problemi reali che questo provvedimento ha posto e pone a tutti e che alcuni recenti avvenimenti, accaduti nel nostro paese, hanno reso, per certi aspetti, ancora più evidenti. Che vi siano, del resto, questioni complesse e delicate che non riguardano soltanto diverse valutazioni presenti all'interno della maggioranza (ma non soltanto all'interno della maggioranza), lo dimostra il fatto che questo disegno di legge ha una storia lunga che attraversa tutto l'arco della precedente legislatura e non soltanto.

Questo rinvio, che spero possa essere molto breve, non va, dunque, caricato di significati che non ha, proprio perché la mia volontà, come relatore, e la volontà dei partiti della maggioranza (e credo anche dei partiti dell'opposizione) è di utilizzare la richiesta di un periodo aggiuntivo di riflessione in Commissione al fine di presentare in aula un provvedimento che possa ottenere un consenso ed un'approvazione il più ampia possibile.

Considero quello in esame un ottimo disegno di legge, un provvedimento necessario e di civiltà che certamente ha bisogno di essere migliorato, di essere corretto, ma non di essere abbandonato.

Solo a queste condizioni, del resto, ha senso che io stesso resti relatore di questo

disegno di legge che ho condiviso fin dall'inizio nei suoi principi e nei suoi valori fondamentali.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bondi. L'onorevole relatore ha proposto, a nome del Comitato dei nove, ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, il rinvio in Commissione del progetto in esame.

Su tale proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, dovrei dare la parola ad un deputato a favore ed a uno contro, tuttavia darò la parola ad un rappresentante per gruppo. Solitamente, si dà la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, però in questa circostanza — lo ripeto — ritengo di avvalermi della facoltà di dare la parola ad un rappresentante per gruppo che sarà scelto dal gruppo stesso.

Ho già identificato l'oratore del gruppo misto, onorevole Boato. Successivamente, darò la parola agli onorevoli Bressa, Montecchi, ai deputati dei gruppi di maggioranza e di Rifondazione comunista.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei esprimere assoluta contrarietà rispetto alla proposta che, sia pure con il garbo che gli è consueto, il relatore Bondi ha avanzato.

Siamo di fronte ad un vero e proprio scandalo politico ed istituzionale. Oltre un anno fa, nel marzo scorso, il Governo, ha presentato questo disegno di legge a firma Berlusconi, Scajola, Prestigiacomo, Martino, Castelli, Moratti, Sirchia, Maroni, Buttiglione, Tremonti — vale a dire oltre la metà del Governo con, in testa, il Presidente del Consiglio — e sulla materia erano state presentate altre proposte di legge dai colleghi Spini ed altri e Molinari, quindi, anche dai gruppi dell'opposizione.

Nella scorsa legislatura — è stato ricordato in modo un po' velato — il provvedimento concernente questa materia è

stato bloccato dall'ostruzionismo sistematico che, allora, dai banchi dell'opposizione, la Lega nord ha fatto rispetto ad un provvedimento ottimo, come afferma il relatore Bondi, necessario, come lo stesso dichiara (e condivido) e che rappresenta un segno di civiltà (condivido anche questo giudizio). Aggiungo che si tratta di un segno di civiltà tardivo, essendo ancora in vigore, nel nostro paese, la legge fascista sui culti ammessi.

Parlare di necessità e di approfondimento dopo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha iniziato l'esame di questo disegno di legge e delle proposte abbinate nel maggio del 2002 (circa un anno fa), svolgendo audizioni con tutti i principali rappresentanti ed esperti in questa materia esistenti nel nostro paese, mi pare francamente una forma — mi si consenta, senza offesa, l'espressione tra virgolette — di ipocrisia politica e istituzionale.

Dire che non si è di fronte ad una tattica dilatoria e che si tratta semplicemente di qualche diversità di valutazione nella maggioranza, vuol dire nascondere la verità. Da un anno è in atto una forma di ostruzionismo — prima strisciante e, poi, esplicito, dichiarato e conclamato — da parte di un gruppo della maggioranza (la Lega nord) e vi è un'opposizione a questa legge da parte di qualche altro esponente della maggioranza.

Il collega Bondi — il quale sa quanto rispetto e quanta stima nutra per lui, per la verità più rispetto — ha annunciato qualche mese fa al Senato, di fronte al Presidente Pera, in occasione di un convegno pubblico, che entro giugno di quest'anno, probabilmente, sarebbe diventata legge dello Stato. Siamo a giugno e siamo in aula, non all'inizio del dibattito ma dell'esame degli emendamenti, con la richiesta di un maggior approfondimento attraverso un rinvio in Commissione. Presidente, lei sa che sistematicamente nelle riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo di questi mesi io ed altri abbiamo chiesto l'inserimento nell'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge in esame e che, di fatto, ci è stato chiesto di oltrepassare il momento elettorale per evi-

tare che le polemiche, le opposizioni e i ricatti della Lega nord potessero diventare oggetto strumentale di campagna elettorale.

Le elezioni sono passate, la Lega nord le ha perse, la maggioranza non mi pare che sia uscita bene dalle stesse e non è servito a nulla affossare l'esame di questo disegno di legge che reca la prima firma del Presidente del Consiglio Berlusconi. Adesso, in aula non possiamo accettare questa forma di mascheratura politica di lacerazioni interne alla maggioranza con un rinvio in Commissione.

Questa è una legge — uso le parole del relatore — ottima, necessaria e segno di civiltà del nostro paese: è pessimo, pretestuoso e segno di inciviltà per il nostro paese bloccare ancora una volta l'iter parlamentare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato. Devo darle atto che lei in Conferenza dei presidenti di gruppo ha sempre posto con insistenza tale questione.

Vorrei salutare gli alunni della scuola elementare Centobuchi di Montepreandone presenti in tribuna (*Applausi*).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,25).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2531.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, il relatore Bondi — che considero persona estremamente preparata e responsabile — pochi istanti fa ha comunicato all'Assemblea che il rinvio nasce dalla complessità e dalla delicatezza della legge e che, soprattutto, nasce per trovare un consenso più ampio in quest'aula. Onorevole Bondi, questa mattina ho già detto che mi rendo conto della delicatezza e della difficoltà del ruolo che in questo momento sta svolgendo ma, proprio perché ho il massimo rispetto della sua attività di parlamentare, vorrei che lei ne avesse altrettanto di noi e dell'aula e, pertanto, che le argomentazioni che lei si vede costretto ad usare per chiedere il rinvio fossero meno ipocrite di quelle che abbiamo ascoltato.

Onorevole Bondi, so che lei si trova in difficoltà ma, come tutta l'Assemblea sa, le difficoltà nell'approvazione del disegno di legge in esame — che ha come primo firmatario il Presidente del Consiglio Berlusconi — sono nate all'interno della vostra maggioranza. Abbiamo assistito ad un'azione ostruzionistica portata avanti dalla Lega nord, non da altri. Le dirò di più. Il testo che il Governo aveva predisposto è di gran lunga migliore e preferibile a quello che è uscito dai lavori della Commissione, lavori che sono stati potentemente influenzati non solo dalla Lega nord ma anche da un rigurgito di cultura fondamentalista che era totalmente o quasi per nulla presente nel disegno di legge del Governo.

Io sono fermo alla relazione che lei fece per la prima volta in Commissione; quello è un testo che lei definì una legge ottima, urgente e necessaria. Lei non può nascondere, onorevole Bondi, che, accogliendo vari emendamenti, si assiste ad un progressivo slittamento di questa proposta verso una deriva che ci sta portando a quanto di peggio possiamo immaginare.

Nel dossier che ci è stato fornito dall'ufficio studi c'è un bellissimo intervento del professor Margiotta Broglio, il quale ad un certo punto fa questo riferimento: dovete stare attenti quando affrontate temi di questo genere per non correre il rischio,

che è già capitato ad alcuni Parlamenti, di passare dalla proclamazione della diversità biologica, propria della normativa delle leggi razziali degli anni trenta e quaranta, alla definizione della diversità culturale e religiosa come una minaccia alla propria identità nazionale.

Voi state slittando verso una deriva, razzista (tra virgolette e poi neanche tanto tra virgolette), perché state accogliendo una serie di emendamenti che tendono ad accreditare la regolazione del fondamentale diritto di libertà religiosa come un pericolo per l'identità religiosa di questo paese.

PRESIDENTE. Onorevole...

GIANCLAUDIO BRESSA. Ho finito, Presidente. Questo disegno di legge dovrebbe andare in tutt'altra direzione. Questa mattina lei ha dato parere favorevole ad un emendamento del collega Pacini, che recita testualmente: è fatto divieto di edificare nuovi edifici di culto o di adibire al culto edifici già esistenti in prossimità di luoghi di culto appartenenti ad altra confessione religiosa. I regolamenti comunali precisano le distanze minime in funzione delle caratteristiche del territorio della città che devono essere rispettate.

Questo sembra tratto da un regolamento comunale per regolare le attività dei parrucchieri e di barbieri. Non c'è più nemmeno questo obbligo nel nostro paese. Ma da quando in qua potete immaginare di fare una legge che attua la Costituzione mettendo dentro una norma così ridicola, così assolutamente ridicola? Che cosa facciamo, la pianta organica delle chiese? E se adesso c'è una sinagoga che è lì da mille anni a fianco di una basilica, che cosa facciamo? Ne abbattiamo una delle due o costringiamo la basilica a diventare un *fast food* perché non ci può essere contiguità?

Ma vi rendete conto che strada avete preso? Si rende conto onorevole Bondi in che direzione sta portando questa legge (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)?

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

GIANCLAUDIO BRESSA. Concludo, Presidente. Allora abbiate il coraggio di dire che questa legge non si affronta perché siete spaccati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), perché la vostra maggioranza anche su questo non è maggioranza, perché questa sarebbe una zeppa in più alla vigilia della verifica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ELENA MONTECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Grazie, signor Presidente. Oggi a lei, onorevole Bondi, relatore e portavoce di Forza Italia, è toccato il compito imbarazzante della manzoniana Perpetua, che è arrivata in soccorso di don Abbondio, al quale venne il febbrone per non celebrare il matrimonio. È una rappresentazione un po' magra quella di chi cede ai «bravi lombardi» e non si preoccupa di argomentare con le ragioni politiche i termini che rendono necessario il rinvio.

Già i colleghi hanno detto molte cose, noi stiamo parlando di un disegno di legge del Governo, non dell'opposizione, noi stiamo parlando di un provvedimento che trova dei punti di divisione fondamentali nella maggioranza anche per quanto riguarda i tratti illiberali che sono stati proposti in quel testo, frutto di una concezione autoritaria dello Stato. Basta leggere gli emendamenti e quanto è stato approvato; voi adesso state cedendo all'equazione proposta dalla Lega nord Padania: immigrazione, islam, uguale minaccia dell'identità nazionale. È di questo che stiamo parlando, confondendo — e voi consentite che si confonda — il tema della libertà religiosa in Italia e quel provvedimento, che supera le norme fasciste del 1929 e del 1930, con questa propaganda demagogica e razzista. Dunque, anche la libertà religiosa è merce di scambio nella vostra verifica?

Sono merce di scambio tutte le minoranze religiose? Perché non effettuate dei

controlli di polizia anche nei confronti delle chiese evangeliche? Oppure queste rientrano nella definizione, seppure storicamente discutibile, della tradizione giudaico-cristiana? Perché non date il consenso all'approvazione definitiva della proposta di sopprimere le macellerie rituali previste nell'intesa con le comunità ebraiche? Perché queste macellerie rituali, poiché servono anche ai musulmani, non le cancelliamo dal testo del provvedimento? Voi state facendo questo, e non so se ve ne stiate rendendo conto.

Agendo in questo modo noi siamo fuori dall'Europa; so bene che in questa sede parlare di libertà e di cultura suscita qualche ironia. Tuttavia, noi stiamo parlando di un disegno di legge che era stato predisposto in maniera equilibrata e che si poneva il tema dell'integrazione fra i cittadini e che non nascondeva i problemi. Voi lo avete tradotto in una farsa. E la farsa l'ha fatta, qui, lei, onorevole relatore. Lei che aveva svolto una relazione proprio a sostegno di questo disegno di legge. Ma chi vuole che le creda? Ma chi vi crede? Dopo un anno avete ancora bisogno di approfondimenti?

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, si avvii a concludere.

ELENA MONTECCHI. Concludo, Presidente. No, avete bisogno di vedere se oltre a negoziare emendamenti folli potete trovare una modalità con la quale uscirne; e uscirne anche rispetto a quelle comunità con le quali avete stipulato delle intese. Come mai questo Governo non ha ancora deciso di ratificare l'intesa raggiunta con i buddisti? Guardate che una maggioranza che pensa di rapportarsi con questi modi alle minoranze non lo fa sulla base di una logica di attenzione verso il fenomeno dell'immigrazione, ma lo fa seguendo un'altra logica, che è quella di calpestare, ancora adesso, le minoranze esistenti nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Spini, le do la parola in via straordinaria, tenuto conto che ha già parlato un rappresentante del suo gruppo parlamentare, dal momento che lei è il primo firmatario della proposta di legge n. 1576, sottoscritta da altri 40 deputati ed abbinata a quella del Governo. Le do la parola a questo titolo. Le ricordo che ha a disposizione tre minuti.

VALDO SPINI. Signor Presidente, come si evince dal suo numero, la nostra proposta di legge (la n. 1576) è stata la prima ad essere presentata su questo argomento in questa legislatura (il 14 settembre 2001). Noi abbiamo presentato questo progetto di legge ispirandoci nelle sue linee fondamentali a quello che era stato approvato, con la sola opposizione della Lega nord Padania, nel marzo 2001, nel corso della precedente legislatura. Ciò sta a denotare un lungo cammino percorso da questa proposta di legge.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Costituzione italiana è entrata in vigore nel 1948, quindi, 55 anni fa; è mai possibile che nell'arco di tutti questi anni non si sia riusciti ad abolire la legislazione sui culti ammessi del periodo 1929-1930 e a sostituirla con una legislazione coerente con la nostra Costituzione? Questa è, a mio avviso, una sfida che dovremmo sentire tutti senza alcuna distinzione di posizione politica e di posizione ideologica, ed essere capaci di portarla avanti con coerenza.

Ho ascoltato l'onorevole Bressa parlare di vincoli in ordine all'ubicazione delle chiese; ebbene, chi avesse dimestichezza con le valli valdesi si renderebbe conto che lì ci sono molte chiese lontane dai centri abitati perché ai valdesi era proibito avere la chiesa nel centro abitato e il cimitero vicino al loro paese. Dobbiamo per caso, nel 2003, rispolverare questo tipo di leggi? Certo, in questo caso, queste norme non si dirigerebbero verso i valdesi dato che essi hanno ormai la loro intesa, ma riguarderebbero altre confessioni religiose. Pertanto, un senso profondo di uguaglianza e

di umanità mi porta a respingere ed a ribellarmi di fronte a previsioni di questo genere.

Signor Presidente, la ringrazio per la sua sensibilità; proprio perché siamo stati i primi firmatari di proposte di legge riguardanti questo argomento, con grande umiltà, abbiamo acconsentito a che la proposta del Governo andasse avanti, tenuto conto che essa è molto vicina alla nostra, pensando, forse a torto, che la firma di Berlusconi, di Castelli, e dell'allora ministro dell'interno Scajola, e di Tremonti e così via, fossero uno scudo sufficiente per poter portare questo Parlamento a deliberare in tempi rapidi. Però, vedo che la rapidità anche sulla questione della libertà religiosa è vittima di contraddizioni e di divisioni più generali.

Signor Presidente, per ora ho parlato in materia di applicazione dei principi costituzionali, tuttavia, se ne avessi il tempo, parlerei anche come ex sottosegretario di Stato per l'interno per dichiarare che è interesse dello Stato regolare tale materia e non lasciarla in questa confusione ed in questo magma indistinto; del resto, mi sembra che il ministro Pisanu abbia accolto questo spirito e lo abbia saputo dire.

Nel momento in cui l'onorevole Bondi (cui do atto anche di essersi impegnato su questo argomento) oggi ci chiede il rinvio in Commissione del provvedimento, è legittimo allora porsi un interrogativo. In questa legislatura abbiamo ancora tempo per poter approvare tale disegno di legge, inviarlo al Senato ed esaminarlo con tutta la calma necessaria per farlo arrivare in porto; tuttavia, sarebbe veramente un disonore per questa legislatura mancare questo compito storico e non riuscire ad adeguare la legislazione in questa materia alla nostra Costituzione.

Ebbene, è con questo spirito che, anche a nome dei colleghi che hanno firmato così numerosi la proposta di legge di cui mi onoro di essere primo firmatario — e che ringrazio —, mi appello anche a lei, signor Presidente, affinché questo rinvio in Commissione non sia un viaggio senza ritorno e non sia un viaggio lungo, bensì porti consiglio, e conduca all'approvazione

di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha 3 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo anch'io per ribadire la nostra contrarietà al rinvio della discussione di questo disegno di legge ed anche per ripristinare un minimo di verità.

È stato ricordato dai colleghi e dalle colleghe che l'iter di questo disegno di legge d'iniziativa governativa aveva incontrato il favore ed il consenso anche delle opposizioni per l'approccio che proponeva e per l'impianto da cui partiva. Questo provvedimento è stato posto all'ordine del giorno pochi giorni dopo le dichiarazioni del ministro Pisanu rispetto alla necessità di aprire un dialogo in questo paese, in particolare con l'islam moderato.

Naturalmente, la fase storica in cui ci troviamo a discutere il disegno di legge, che, come è stato già sottolineato, è tardivo ma necessario, rende urgente la sua approvazione; pertanto, questo provvedimento aveva incontrato un sostegno per il suo impianto, salvo, naturalmente, lo sforzo di ognuno per poterlo ulteriormente migliorare. In questo senso, si sono svolte alcune audizioni e si è lavorato duramente anche per respingere l'ostruzionismo della Lega nord Padania.

Penso, allora, che in primo luogo occorra chiarire che le ragioni per cui non si procede all'esame di questo provvedimento sono tutte interne alla maggioranza; inoltre, vi è ormai una grande attesa intorno a questo disegno di legge, non solo per le audizioni che sono state svolte, ma anche perché tutte le comunità interessate hanno seguito, di volta in volta, l'iter del provvedimento.

Vi è, inoltre, una questione di merito. Come hanno già evidenziato i colleghi che mi hanno preceduto, gli ulteriori appro-

fondamenti cui ci siamo abituati negli ultimi tempi hanno portato non solo ad un peggioramento, ma in alcuni punti addirittura ad uno stravolgimento dei principi ispiratori del testo iniziale.

Dunque, l'idea di dover ulteriormente approfondire il provvedimento per ottenere un ulteriore consenso, come ci chiede il relatore Bondi, è vista da noi con grande preoccupazione e grande allarme, perché da questi ulteriori approfondimenti non ci si può aspettare che ulteriori peggioramenti e stravolgimenti. Naturalmente, questo ampliamento del consenso potrà avvenire soltanto all'interno della stessa maggioranza, a scapito, invece, di un contributo e di un parziale consenso venuti da tutta l'opposizione. Allora, quello che è stato inizialmente salutato come un segno di civiltà rischia di caratterizzarsi, alla fine, come un segno di integralismo e di autoritarismo.

Dunque, penso che ciò, anche rispetto alle attese che vi sono all'esterno, sia un fatto molto grave, e quindi bisogna quanto meno denunciare in modo chiaro di chi sono le responsabilità e quali sono i punti che oggi impediscono a quest'Assemblea di passare all'esame delle proposte emendative. Pertanto, siamo fermamente contrari alla proposta di rinvio (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e del deputato Bressa*).

MARCELLO PACINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha 3 minuti di tempo a disposizione.

MARCELLO PACINI. Signor Presidente, vorrei dire poche parole solo per tranquillizzare i colleghi che vedono con preoccupazione questo rinvio; in particolare, vorrei tranquillizzare l'onorevole Spini, di cui ho apprezzato la pacatezza ed il richiamo al noto dovere di completare l'applicazione della Costituzione.

Credo che questa maggioranza avrà l'onore di pilotare e di portare a termine un'impresa che non è mai riuscita nelle precedenti legislature. Ritengo, infatti, che

mai come oggi sia avanzata l'elaborazione di un provvedimento sulla libertà religiosa e pertanto credo che occorra dare fiducia all'onorevole Bondi, in qualità di relatore, e all'intera maggioranza, perché certamente il disegno di legge al nostro esame verrà definitivamente approvato.

Fatta questa precisazione, che vuole essere tranquillizzante, devo dire tuttavia che mi sembra che qualcuno di coloro che sono intervenuti non abbia ben seminato: infatti, c'è un eccesso di vocabolario, c'è un eccesso dell'uso indiscriminato di parole che talvolta arriva alla falsità.

Per ciò che mi riguarda personalmente, ormai ho una vita alle spalle e non credo di avere mai meritato la definizione di razzista né di aver manifestato alcun rigurgito fondamentalista. Chi ha queste preoccupazioni legga ciò che ho scritto e veda ciò che ho fatto: certamente, constaterà che se vi è una persona che ha mostrato apprezzamento per il dialogo verso le culture quella sono io. Pertanto, non accetto da nessuno certe affermazioni e certi aggettivi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che l'onorevole Pacini meriti di essere ascoltato.

MARCELLO PACINI. Posso invitare l'onorevole Bressa a leggere meglio la proposta emendativa di cui sono firmatario. Essa stabilisce che è fatto divieto di edificare nuovi edifici di culto o di adibire al culto edifici già esistenti. Pertanto, non si tratta di demolire (così vogliamo cadere nel ridicolo), bensì semplicemente di amministrare con grande preveggenza, con grande moderazione e con grande prudenza ciò che sta accadendo e che accadrà nei prossimi mesi.

Credo che tutti dobbiamo convenire sul fatto che questa legge, proprio perché è importante, vada affrontata senza *escalation* di parole, con grande umiltà e con grande fiducia, come ho affermato altre volte. Non vi è dubbio, però, che è diritto

della maggioranza cercare di riconciliarsi al proprio interno, per tentare di giungere all'approvazione di questa legge con il consenso di tutte le sue componenti, nessuna esclusa. Ritengo che questa via vada perseguita con grande prudenza, ma anche con determinazione.

D'altro canto, siamo rappresentanti di diverse sensibilità. Credo che tutti i nostri elettori, cui dovremo poi rispondere, debbano essere capaci di comprendere il senso del nostro operato ed il motivo delle nostre decisioni. Ritengo, pertanto, che vi sia anche un problema di traduzione in termini facilmente comprensibili di ciò che andiamo legiferando.

Infine, vorrei esprimere un'ultima parola su quanto si propone di fare il ministro Pisanu, come è stato già annunciato. Non credo che ciò rientri nelle competenze di questa legge, bensì la sfiora. Certamente, questa legge, nel momento in cui si pone il problema di regolamentare tutte le religioni — e, quindi, anche l'Islam — deve farlo in termini di grande moderazione e realismo. Ritengo che la strategia che il ministro Pisanu si propone di realizzare e che — lo ripeto — è marginale rispetto a questa legge potrà trarne soltanto dei benefici.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale esprime consenso sulla richiesta del relatore Bondi di un rinvio in Commissione di questo provvedimento. Il relatore — al quale esprimo solidarietà per l'equilibrio con il quale sta conducendo questo difficile ruolo — ha spiegato bene i motivi per i quali vi è la necessità di un approfondimento serio su un argomento che necessita di equilibrio e serietà rispetto ad osservazioni di natura puramente propagandistica che, purtroppo, soprattutto ad opera del collega Bressa, questa sera abbiamo sentito ripetere da parte di alcuni esponenti dell'opposizione.

Essi cadono in tre contraddizioni di fondo: è possibile avere un equilibrio di confronto su questa materia tacciando la maggioranza di deriva razzista solo perché chiede un approfondimento su questo argomento?

La seconda questione: è possibile, colleghi, dire (come giustamente ha osservato il collega Spini) che sono cinquant'anni che si attende l'applicazione di un dettato costituzionale attraverso una normativa e poi criminalizzare un approfondimento di alcune settimane su una questione che il Parlamento disattende da cinquant'anni?

La terza questione: il collega Spini sa bene che, nella passata legislatura, il collega Maselli, per cinque anni, in Commissione affari costituzionali ha cercato disperatamente di pervenire ad un risultato concreto, attraverso la predisposizione di una legge che, solo sul finire della passata legislatura, ha trovato un risultato, senza possibilità di essere « traghettata » al Senato.

Chiediamo alcune settimane, dopo che i colleghi dell'opposizione, maggioranza della passata legislatura, hanno atteso cinque anni per portare in aula questo provvedimento.

Mi sembra evidente da quale parte sia l'ipocrisia e la propaganda in questo dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, molto brevemente: ringrazio il relatore della proposta. Alcuni esponenti della sinistra solo oggi riscoprono l'identità religiosa, visto che per decenni si sono occupati di altro, e si iscrivono al supermarket dell'identità religiosa e sono i benvenuti per questo.

Tutto il dibattito in Commissione, che, tra l'altro, ha visto protagonista il relatore, Bondi, con una particolare attenzione a tutti gli interventi, ha lasciato — su tale punto la Lega è assolutamente favorevole al rinvio in Commissione — una serie di

approfondimenti da svolgere che, anche negli interventi degli onorevoli Boato, Bressa e Montecchi sono stati affrontati come alcuni studenti fanno prima degli esami universitari, quando leggono solo le copertine dei libri.

Mi spiego meglio: per evitare equivoci — qui nessuno vuole limitare la libertà religiosa di nessuno — sono state svolte una serie di considerazioni poi emerse anche nel dibattito in discussione generale su temi che non sono stati affrontati.

Uno dei primi emendamenti presentati dal mio gruppo riguarda il rilievo che, oltre al rispetto della Costituzione, vi era la volontà di affrontare il diritto internazionale, facendo leva sui diritti dell'uomo, cosa che invece la sinistra usa solo quando le fa comodo. In questo caso, si rendeva necessaria una precisazione. Questa è l'ipocrisia razzista di chi vede le cose a compartimenti stagni e che oggi vuol venire in aula con un provvedimento che presenta, invece, ancora alcune questioni da risolvere. Le voglio elencare brevemente, in maniera che rimangano agli atti per tanti maestri dell'identità religiosa improvvisata.

Abbiamo affrontato il problema del diritto internazionale e non abbiamo ricevuto dall'opposizione nessun tipo di risposta; abbiamo chiesto una precisazione per quanto riguarda l'interruzione necessaria per adempiere ai riti e alle convinzioni legate al proprio culto nel corso dell'orario di lavoro. Si tratta di una materia molto delicata. In questa norma si affronta un articolo che, addirittura, non è nemmeno previsto nei paesi di origine di alcune rappresentanze religiose che sono ospitate nel nostro paese. Chiediamo chiarezza in merito a tali argomenti.

Ad esempio, abbiamo affrontato il problema del concetto di famiglia ed abbiamo ricevuto solo silenzi.

Caro onorevole Boato, lei, durante la discussione sulle linee generali, ci ha allietato di passaggi legati all'interpretazione assolutamente coerente con questo provvedimento di legge per quanto riguarda la Costituzione. Le ricordo che la Costituzione non è solo un elenco di norme

asettiche; non è un contenitore culturale infinito in cui vi è tutto e il contrario di tutto.

Tale norma merita un approfondimento per definire un confine entro il quale certi termini, tradotti in lingue diverse dall'italiano, hanno significati culturali diversi. Non è un fatto tecnico. Ciò si confronta con duemila anni di storia e con tutte le confessioni religiose che oggi sono presenti nel nostro paese e che hanno un orizzonte culturale diverso.

Dobbiamo emanare norme per rispettare questo principio, non altro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Concludo brevemente, Presidente, parlando dell'articolo dove si fa riferimento all'esigenza religiosa. Onorevole Boato, lei che ci definisce tutte le volte dei legislatori che devono essere più attenti, definisca lei quell'articolo dove c'è il concetto di esigenza religiosa che consente di dividere gli oneri di urbanizzazione tra le amministrazioni. Ebbene, chiedo ai colleghi dell'Assemblea che ricoprono cariche di amministratori negli enti locali, nel momento in cui si dovrà normare questo principio, quali parametri useremo, nonostante vi sia nella norma un principio che è assolutamente di cartello.

Per queste ragioni e per altre siamo assolutamente favorevoli al ritorno del provvedimento in Commissione, al fine di un suo adeguato approfondimento, al di là di tutti gli slogan e delle definizioni di facciata legate alla cosiddetta identità religiosa, che oggi è diventata patrimonio di una sinistra che non ha una storia di identità religiosa, perché per duecento anni si è occupata di ben altro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 2531, e delle abbinate proposte di legge nn. 1576 e

1902, recante norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

(La Camera approva).

La Camera approva per 24 voti di differenza.

Prendo atto che l'onorevole La Starza non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione delle mozioni Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, Burani Procaccini ed altri n. 1-00227 e Violante ed altri n. 1-00228 sulla protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati (ore 16,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, Burani Procaccini ed altri n. 1-00227 e Violante ed altri n. 1-00228 sulla protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di lunedì 16 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che in data odierna sono state presentate la mozione Maura Cossutta ed altri n. 1-00230 (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*) e la risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00072 (*vedi l'allegato A – Risoluzioni sezione 2*). Pertanto la discussione proseguirà anche su tale mozione e su tale risoluzione.

Avverto, altresì, che sono state ritirate le mozioni Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, Burani Procaccini ed altri n. 1-00227 e Violante ed altri n. 1-00228.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla mozione e sulla risoluzione presentate.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo accetta la risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00072. Per quanto riguarda, invece, la mozione Maura Cossutta ed altri n. 1-00230, il Governo chiede all'onorevole Maura Cossutta la riformulazione del paragrafo 1 del dispositivo, come segue (uniformandola, quindi, con l'ultimo paragrafo del dispositivo della risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00072): a verificare la possibilità di eventuali iniziative normative volte a prevedere un innalzamento dell'età per l'arruolamento volontario nelle forze armate, anche in coerenza con quanto già stabilito dalla legge 8 gennaio 2001, n. 2.

A tale proposito, vorrei far presente che la mozione presentata dall'onorevole Maura Cossutta pone il problema dell'arruolamento sotto i 18 anni. Anche da verifiche effettuate con il Ministero della difesa, il quadro normativo in materia di reclutamento delle forze armate risulta pienamente aderente ai principi sanciti dal Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e, quindi, la nostra legislazione è perfettamente in linea con tali principi. Peraltro, sappiamo benissimo che l'impiego operativo del personale volontario delle forze armate avviene già oggi in un'età superiore ai 18 anni, come previsto dal Protocollo. Il Governo ritiene, quindi, di dover chiedere una riformulazione del paragrafo 1 del dispositivo della mozione a prima firma Maura Cossutta anche in virtù di queste considerazioni. Diversamente, qualora la riformulazione proposta non venga accolta dai presentatori della mozione, il Governo non accetta la mozione in oggetto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 16,58*)

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Maria Leone. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mettere a punto il mio intervento sulla mozione che ci apprestiamo a votare, mi sono venute in mente le immagini che, quasi quotidianamente, la televisione ci propone sui conflitti che affliggono il mondo. E subito colpiscono e impressionano gli occhi, privi ormai di quell'innocenza propria della fanciullezza, dei bambini soldati che combattono in eserciti regolari o come guerrieri, dei bambini che muoiono o soffrono di fame, dei bambini stremati da quella nuova forma di esodo biblico che è il cammino doloroso dei profughi, dei bambini che muoiono per malattie curabilissime, dei bambini che soffrono perché ridotti in schiavitù, dei bambini che vengono sfruttati sessualmente, dei bambini che per atti terroristici vedono saltare in aria genitori ed amici.

Sappiamo tutti, se non altro perché lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, che è invece necessario che ogni bambino sia amato e rispettato e che possa crescere con la sua famiglia in un ambiente socialmente e fisicamente salubre, possa ricevere premure e cure, possa giocare ed andare a scuola, possa avere il tempo per l'amicizia, per l'avventura e per lo svago. Come essere umano il bambino ha bisogno di vivere con la soggettiva speranza e la concreta possibilità di realizzare se stesso e di portare a compimento la propria vocazione.

Allora, con la consapevolezza che tutto ciò non sussiste per chi nasce in un paese di guerra o si trova a dover subire attentati terroristici e che i bambini sono le prime vittime di questi eventi — lì perdono la vita, l'integrità fisica, i familiari, gli amici —, con questo atto vogliamo riaffermare, a non più di un mese di distanza da un'altra serie di azioni che il nostro Governo ha previsto a favore della popolazione irachena, l'impegno ad assumere, d'intesa con le organizzazioni internazionali e con quelle non governative, una

serie di aiuti atti a proteggere in modo effettivo i bambini e gli adolescenti. Ed un impegno maggiore in tal senso può essere assunto dal nostro paese che, in vista del semestre di presidenza europea, avrà la possibilità di adoperarsi concretamente affinché gli Stati dell'Unione si facciano promotori di quella che potremmo definire come una cultura dell'infanzia, perché il benessere delle future generazioni dipende dalla nostra condotta odierna e verso di loro abbiamo delle precise responsabilità.

Di responsabilità ce ne dobbiamo assumere molte, perché i mali che affliggono i bambini coinvolti in conflitti bellici o in azioni terroristiche sono amplificati ed aggravati dalle loro debolezze e dalla mancanza di difese che caratterizzano la condizione del minore. Così tali bambini vengono coinvolti da traumi psicologici severi, che riducono o danneggiano lo sviluppo relazionale e psicomotorio. Malattie, ferite da armi da fuoco, bombardamenti, mine, torture e violenze segnano inevitabilmente lo sviluppo e la capacità di vivere di questi piccoli innocenti.

Un'altra tragedia cui tali soggetti sono esposti e che si verifica di frequente è la violenza sessuale. I bambini vengono catturati dalle forze armate, imprigionati e sottoposti a torture e sevizie ed esposti a gravidanze precoci e alla trasmissione di malattie sessuali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (*ore 17,02*)

ANNA MARIA LEONE. Allora, gli interventi in favore dell'infanzia in situazione di guerra sono complessi e richiedono previsioni e programmazioni su vari livelli.

Dunque — come abbiamo sottolineato nella mozione —, la possibilità di assicurare medicinali, cibo e vestiario, che giungano nelle zone interessate, è certamente tra gli interventi prioritari, quanto meno per contenere la mortalità e i rischi di contagio che caratterizzano i campi profughi, nei quali semplici malattie come il

morbillo possono diventare fatali, dove la malnutrizione provoca disturbi gastrointestinali, dove lo scarso approvvigionamento idrico è causa di dissentire e di infezioni cutanee gravi, di infezioni oculari o di malattie mediate da animali vettori.

Su un altro piano, ma comunque strettamente correlato, si dovranno prevedere azioni dirette alla costruzione ed alla bonifica da ordigni bellici di queste zone devastate. In tal modo, da una parte, si potrà contribuire con la costruzione di ospedali, strade, scuole e fognature ad un sensibile miglioramento delle condizioni di vita e, dall'altra, si potranno evitare quelle gravi mutilazioni che, molto spesso, sono la più tragica conseguenza di simili eventi.

Tornando, allora, a quel grido di disperazione cui facevo cenno all'inizio, che si coglie negli occhi di un bambino afgano, iracheno, palestinese, israeliano o africano, poniamo in atto tutte quelle azioni necessarie a proteggere l'infanzia!

I bisogni dei bambini — ricordiamolo — sono vitali e primordiali e facendoli nostri potremo riscoprire i bisogni essenziali dell'essere umano: l'amore, il rispetto, il senso di appartenenza alla comunità, il valore della famiglia. Una migliore vita per i minori è un progresso per la civiltà e una vita migliore per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, credo che solo l'intensità del tema, la sua tragicità e anche il prevalere in noi della vocazione rispetto alla professione politica possano dar conto di questo convergere grandemente unitario, per molti versi *bipartisan*, intorno ad una risoluzione comune che riguarda la salvaguardia dei minori in condizioni di guerra, in una fase — quella di questo Parlamento e del paese — caratterizzata da una robusta dialettica tra gli schieramenti. Perché? Credo vi siano un'occasione e un itinerario non occasionale che possono dar conto di

questo atteggiamento. L'occasione è rappresentata dall'iniziativa del premio Nobel Betty Williams per l'introduzione di zone di salvaguardia per i minori, bambini e adolescenti, durante le guerre. L'itinerario, invece, viene in evidenza a partire dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, e dal protocollo opzionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel maggio 2000, che prevede l'innalzamento dell'età minima, già prevista dal diritto umanitario e dalla stessa Convenzione, per il reclutamento militare e per la partecipazione ai conflitti armati. Tutti abbiamo sotto gli occhi le immagini di questi eserciti di bambini, che incominciano l'addestramento con i fucili di legno, per poi passare ad armi potentissime, più grandi di loro.

Ebbene, si tratta non soltanto di proteggere i minori, bambini e adolescenti, nei conflitti armati ma anche di promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti come un aspetto fondamentale del ristabilimento della pace e del conseguimento di livelli di convivenza democratica. Ancora, si tratta di prevedere iniziative idonee, affinché nessuna misura restrittiva di carattere internazionale colpisca l'approvvigionamento di medicinali, di acqua, di cibo e di vestiario per l'infanzia. E qui sappiamo di aprire un contenzioso non da poco rispetto alla prassi e al diritto internazionale: abbiamo la figura dell'embargo, intorno alla quale questo Parlamento si è intrattenuto già altre volte e che è figura insostenibile, — lo ribadisco — insostenibile perché rafforza le dittature al potere, perché crea una classe di profittatori di guerra e perché mette a repentaglio le esistenze dei ceti più deboli della popolazione, a partire esattamente dai bambini.

Ancora, si tratta di assicurare la fornitura e l'installazione di adeguati ricoveri nelle zone colpite da eventi bellici. Anche in questo caso, non è la prima volta che ci interroghiamo drammaticamente, ad esempio, intorno all'effetto delle bombe ad uranio impoverito. Io stesso, nel dicembre scorso, ho avuto modo di visitare l'ospe-

dale dei bambini di Bagdad: c'erano bambini affetti da leucemia e da cancro proprio a seguito dei bombardamenti ad uranio impoverito. La cosa che normalmente viene sottaciuta è il tragico contrappasso che si accompagna a questa condizione, nel senso che i figli degli iracheni che sono stati colpiti dalle bombe con ogive ad uranio impoverito hanno le medesime malformazioni dei bimbi dei militari americani o inglesi che hanno sparato bombe con ogive ad uranio impoverito. Quindi, si tratta di una condizione che si ostenta in tutta la sua drammaticità, soprattutto per una ragione che riguarda la fase che attraversiamo.

Non si tratta di un problema generazionale, non si tratta, tantomeno, di una esternazione di fondamentalismo buonista per l'infanzia. Questa è una fase enormemente complicata dal terrorismo, con una guerra la cui prassi sta andando ben oltre la canonica citazione di von Clausewitz per cui la guerra sarebbe la continuazione della politica con altri mezzi. La guerra rischia di essere il succedaneo o meglio il sostituto della politica, cui lascia pochissimi interstizi e al massimo si apre a qualche mercato. Ecco, questa condizione ci dice la difficoltà della fase che attraversiamo.

Non solo. È già stato ricordato — e giustamente dalla collega che mi ha preceduto — che questi bambini si trovano in un mondo caratterizzato da una condizione drammatica, anche in periodo di guerra non guerreggiata. Nove bambini su dieci sono nei paesi poveri e dunque esiste un legame reale tra povertà, bambini, sottosviluppo e sfruttamento. Anche le stesse Nazioni Unite hanno calcolato che vi sono più di 250 milioni di bambini, la metà dei quali lavorano in pieno sfruttamento...

PRESIDENTE. Colleghi dai banchi del Governo, per favore.

GIOVANNI BIANCHI. ...Dicevo che 250 milioni rappresentano una popolazione pari a cinque volte quella italiana. Ricordava il collega Ruggero Ruggeri che spesso

si tratta di bambini mutilati, deturpati, sfruttati, uccisi, che muoiono in guerra, ma anche in pace. Non a caso, l'UNICEF ci ricorda che ogni tre secondi muore un bambino per fame: quindi, non per cataclismi naturali, ma per fame, cioè per volontà di qualcuno.

Ancora, dai rapporti 2002 dell'Agencia delle Nazioni Unite emerge questo dato: la povertà sta aumentando; i 34 paesi più poveri hanno una contrazione nello sviluppo; una famiglia media africana consuma il 20 per cento in meno di 25 anni fa. L'Agencia delle Nazioni unite per la popolazione ci dice oggi che 1,3 miliardi di persone vivono con un dollaro al giorno e 3 miliardi di persone vivono — il verbo è largamente improprio — con due dollari al giorno. Ebbene, queste sono cifre che danno la connotazione di come tutto questo avvenga e di come le guerre si inseriscano in un quadro già ampiamente deteriorato.

Mi avvio a concludere dicendo che, non a caso, la nostra mozione evoca il ruolo delle organizzazioni non governative. Lavorano molto bene in tutto il mondo, sto parlando anche delle organizzazioni non governative del nostro paese, di ispirazione cristiana o laica. Penso alle mie ACLI, penso, in particolare, a Emergency, con il chirurgo Gino Strada, che peraltro è anche mio concittadino, il quale non a caso nel suo ultimo libro, puntigliosamente, ha voluto fare l'elenco, nome e cognome, dei bambini che sono saltati su mine anti-uomo, quasi ad ammonirci che non ci troviamo di fronte a cifre, ma ci troviamo di fronte a dei volti, a dei corpi deturpati. Vorrei ricordare che con questa mozione noi votiamo esattamente per queste persone: persone deturpate che hanno un diritto alla vita e che in quanto minori, hanno un diritto, se possibile, ancor maggiore. Non sono le quantità in gioco, è ben altro e non a caso, dicevo, è la vocazione stessa del nostro far politica che viene in rilievo e rispetto agli schieramenti e rispetto alla stessa professione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).